



IL GIARDINO D'EUROPA

di ANTONIO CEDERNA

LA NATURA E IL “PROGETTO 80”

Dopo decenni di indifferenza, irresponsabilità e impuniti massacri, la difesa della natura, del suolo, della fauna e della flora, cioè di tutto quanto costituisce l'ambiente fisico che ci circonda e da cui dipende alla fine la stessa sopravvivenza dell'uomo, è finalmente entrata, come impegno dichiarato e urgente, in un documento politico. Diamo una scorsa al «Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975» e relativa appendice, noto come «Progetto 80» (Ministero del bilancio e della programmazione, aprile



LA NATURA E IL "PROGETTO 80"

1969), e ci rendiamo conto che siamo di fronte a un fatto per così dire storico:

una nuova civiltà del territorio

Si afferma la necessità della « difesa e valorizzazione dell'ambiente fisico e culturale », di impostare una « politica di vasto respiro e di lungo periodo per riparare ai danni più vistosi »:

di creare insomma « le condizioni di una nuova civiltà del territorio ». La premessa è il riconoscimento degli errori compiuti fin qui: « nel recente passato l'utilizzazione delle risorse naturali — suolo, acqua, aria, flora, fauna — ha assunto carattere di sfruttamento distruttivo, anziché di gestione razionale ed efficiente: in questo modo si sono depauperate, per fini economici immediati e di interesse strettamente locale e setto-

riale, risorse insostituibili, di inestimabile valore per la collettività ». Cosa per cui, in avvenire, la politica di tutela dovrà basarsi sul « riconoscimento pieno ed effettivo del carattere di beni collettivi di tali risorse », in nome della « funzione sociale della natura ».

difesa del suolo

Si propone l'istituzione di una « agenzia per la difesa del suolo », col compito di

Nella foto di apertura: ecco come appare uno dei tanti corsi d'acqua italiani. Il nome non conta: l'inquinamento è lo stesso dovunque. L'uomo è feroce contro la fauna superstita nella nostra penisola: uccelli e stambecchi sicchi testimoniano di un costume che può condurre alla estinzione di una specie. I pini ravenati non imbarcano più l'aria: muoiono per le emissioni dei complessi industriali insediati in piena pineta.

indirizzare e coordinare le attività dei vari enti pubblici, per giungere alla redazione di veri e propri e piani regolatori di bacini idrografici »; l'impulimento del demanio forestale, mediante l'acquisto da parte dello stato dei demani comunali; la conservazione dell'ambiente silvo-pastorale, la sostituzione dei metodi oggi in uso per lo sfruttamento economico dei boschi con i criteri della silvicoltura naturalistica. (Si calcola in 100-300 mi-

liardi la spesa per la difesa del suolo nel quinquennio considerato).

acqua e aria

Viene proposta la stesura di un « bilancio nazionale delle risorse e dei fabbisogni idrici », una legge sulla disciplina generale delle acque (ispirandosi ai criteri della Carta europea dell'acqua predisposta dal Consiglio d'Europa), l'istituzione di norme per la regolamentazione e la distribuzione

delle risorse idriche contro gli inquinamenti, sia delle acque marine che interne, l'approfondimento degli studi e nuovi strumenti d'intervento contro i vari fattori d'inquinamento dell'aria (la legge 615 del 1966 è rimasta priva di regolamento per quanto riguarda gli impianti industriali).

flora e fauna

Preso atto che finora la « domanda per la conserva-

zione » (cioè il movimento di opinione pubblica in grado di contrapporsi all'intensa domanda di sfruttamento distruttivo) è stata sempre limitata, e che flora e fauna sono nel nostro ordinamento, praticamente considerate *res nullius*, si afferma in tutte le lettere che esse devono essere considerate come risorse naturali « di pubblica utilità e quindi di proprietà collettiva », e che ogni intervento su di esse deve quindi

essere « subordinato all'esigenza fondamentale della conservazione », « sia per quanto attiene alle singole specie vegetali e animali, sia per quanto riguarda le più importanti e caratteristiche associazioni delle medesime ». E' quindi necessario, per evitare l'irreversibile alterazione dell'equilibrio biologico della natura, « estendere la protezione a tutte le specie vegetali e animali minacciate dall'attività umana, comprese quelle ritenute erro-



LA NATURA E IL "PROGETTO 80"

neamente nocive»: al quale scopo va istituito un « Servizio per la protezione della natura » su scala nazionale e regionale. (Un progetto di legge sarebbe allo studio presso il Ministero dell'agricoltura e foreste).

la politica del verde

Un'importanza speciale do-

vrà assumere, nel riassetto generale del territorio, la « politica del verde »: la istituzione cioè di una gamma di « unità ambientali », cioè di parchi a vario grado di protezione e diverse funzioni, dalla riserva naturale assoluta ai parchi nazionali (che godono come enti autonomi), dai parchi costieri ai parchi metropolitani attrezzati, eccetera. Viene proposta l'emaneazione di una legge-quadro sulla protezio-

ne della natura, l'inventario dei beni a carattere naturalistico, e un « servizio pubblico a scala nazionale » per la sorveglianza e la tutela. Per la creazione dei parchi si consiglia, tra l'altro, l'acquisizione di vaste superfici di boschi e pascoli nelle zone abbandonate dall'esodo rurale. Si tratta insomma di formare un « demanio naturalistico » accanto al già esistente demanio storico-archeologico-culturale-artistico.

Presso Vicenza, alle Cere di Montebelluna, si sbucca la collina per ricavare materiale da costruzione, senza alcun riguardo ai valori paesistici ambientali.

Parco Nazionale del Circeo: ecco come appare la piana, che dovrebbe essere sottoposta a vincolo, costellata di ville e villette e sconciata dalle lottizzazioni in assoluto disprezzo ai valori naturali.

parchi e riserve naturali

Affermati questi principi salutarissimi, il « Progetto 80 » presenta una cartina dell'Italia con indicate 86 zone da destinare a parco e riserva naturalistica di preminente interesse nazionale. E' un'indicazione di massima che mette a profitto le proposte avanzate da anni dagli esperti e di cui più volte abbiamo parlato (elenco di A. M.

Simonetta del 1963, elenchi del Consiglio nazionale delle ricerche, del « Fondo mondiale per la natura » eccetera): una carta dell'Italia naturale da salvare che rivede, corregge, arricchisce e aggiorna la carta che noi stessi, servendoci delle stesse fonti, abbiamo pubblicato sul n. 58 di questa rivista (settembre 1967).

Funzione sociale della natura, riserve naturali come patrimonio collettivo, su-

peramento delle vecchie e inservibili secessioni estetico-paesistiche: è chiaro che l'ultradecennale battaglia di urbanisti, naturalisti, stampa e enti culturali ha dato, almeno in termini di enunciazioni programmatiche generali, qualche frutto (ultimissimi aiutando). La pubblicazione del « Rapporto 80 » reca la data del 1° aprile 1969. Nello stesso mese si è tenuto a Bagli di Lucca, organizzato dall'Istituto Britannico di Fi-

renze e promosso dall'associazione angloitaliana per la difesa degli animali, un convegno dedicato alla « Difesa della natura in Italia », con la partecipazione di tutte le associazioni protezionistiche (Fondo mondiale per la natura, Pro Natura Italia, « Italia Nostra », Istituto nazionale di idrobiologia, Lega contro la distruzione degli uccelli, Ente nazionale protezione animali, eccetera), che da anni si battono per-

ché la patria di S. Francesco non diventi un paese di sadici sterminatori di ogni forma di vita animale o vegetale, ovvero di famelici lottizzatori dei più splendidi ambienti naturali.

Una ventina di specialisti (Francesco Franzin, Franco Pedrotti, Fulco Pratesi, Piero Pinisi, Roberto Corvi, Corrado Trevisani, Augusto Toschi, Longino Contoli, Giorgio Punzo, Franco Tassi, Gio-



LA NATURA E IL "PROGETTO 80"

gio Padovani eccetera) ha fatto il quadro sintetico della nostra inciviltà: un quadro che riempie di contenuto le enunciazioni del « Progetto 80 » e sottolinea l'estrema urgenza di invertire le tendenze attuali.

bilancio della distruzione

Siamo il paese che, in un secolo, mentre la popolazione raddoppiava, non ha saputo incrementare il proprio patrimonio forestale, e anzi l'ha disboscato progressivamente e degradato; che ha la minor percentuale di foreste demaniali, che distrugge ogni anno con gli incendi aree equivalenti a quelle faticosamente rimboschite. Il paese che continua a « bonificare » insensatamente, come ai tempi della battaglia del grano, le zone paludose (come le valli di Comacchio), mentre in tutto il mondo ne è in atto la riabilitazione per il loro valore naturalistico, economico, ricreativo, per la loro funzione essenziale di valvole di sfogo per i corsi d'acqua.

Siamo il paese che ha trasformato tre-quattromila chilometri di costa in vergognosi agglomerati semi-urbani, distruggendo migliaia di ettari di pineta, macchia e foresta mediterranea; e che d'altro lato sta prendendo d'assalto le zone alpine con strade e impianti di risalita, meccanizzando e industrializ-

zandole, distruggendone il manto vegetale e degradandone lo stesso significato etico e culturale dell'alta montagna. Il paese che con gli impianti idroelettrici ha ridotto a rigagnoli infetti fiumi e torrenti, che con gli scarichi urbani e industriali avvelena le acque interne (una legge è appena passata al Consiglio dei ministri, si calcola per gli impianti di depurazione una spesa di cinquemila miliardi); che avvelena i mari con gli scarichi delle petroliere, che colloca porti petroliferi nelle zone a vocazione turistica, che piazza l'industria di base sopra le rovine di Sibari (salvo poi a ravvedersi parzialmente, dopo strenue opposizioni e aspri contrasti), che mette in pericolo la stessa sopravvivenza di Venezia alterandone il regime lagunare, che trasforma i laghi in bacini artificiali, eccetera.

l'annata europea per la conservazione della natura

Siamo il paese che ha le città più povere di verde pubblico del mondo; che ha la minor percentuale di territorio destinata a parco nazionale: non solo, ma che ha sottoposto i pochi parchi esistenti a quel micidiale trattamento che è la « valorizzazione turistica di rapina », esempio principe il parco nazionale d'Abruzzo, sventrato da strade senza scopo e invaso da lottizzazioni. Quanto alla fauna, basti pensare alla nostra arretrata legislazione e al milione e mezzo di cacciatori che imperversano. Con l'uccellazione, autentico sterminio industrializzato, esclusivamente italiano, vengono uccisi circa venti milioni di uccelli; con le cacce primaverili, si fa strage di quel patrimonio sovranazionale che è rappresentato dagli uccelli migratori; con la caccia al

capanno si sterminano circa 80 milioni di uccelli all'anno, in maggioranza canori. Ora, il divieto della uccellazione e delle cacce primaverili, a partire dalla stagione venatoria '69-'70, è, si può dire, l'unica disposizione positiva dell'imperfettissima legge n. 799: com'era da aspettarsi, una schiera di senatori di tutti i colori politici ha presentato un disegno di legge che tende a reintrodurle.

Siamo il paese che... Si potrebbe continuare a lungo. Intanto il 1970, com'è noto, sarà, per iniziativa del Consiglio d'Europa, l'« annata europea per la conservazione della natura e delle sue risorse ». Varie commissioni, vari gruppi di funzionari ministeriali e di esperti sono al lavoro: per concludere cosa di preciso non sappiamo. L'arresto della devastazione del parco d'Abruzzo? L'istituzione del parco della Maremma oppure del monte Pollino? La legge-quadro sui parchi nazionali? L'istituzione di qualche « oasi di protezione », come quelle istituite dal Fondo Mondiale per la natura (World Wildlife Fund) a Bolgheri o nel lago di Burano? L'arresto dei lavori del canale dei petroli nella laguna veneta? Una nuova legge generale sulla protezione della natura? Difficile sperarlo, nonostante gli ottimi propositi contenuti nel « Progetto 80 »: par di sentirle, da parte dei politici benpensanti, le solite querimonie sulla mancanza dei fondi, sulle « priorità » da rispettare, sullo « scarso amore degli italiani per la natura », sulla necessità di « temperare » ovvero « conciliare » le opposte esigenze di quello che torna loro comodo considerare « progresso », eccetera. Meno male, che oltre alle alluvioni, si comincia a registrare qualche flessione nel turismo estero: unico argomento che può forse far riflettere i saccheggiatori delle risorse di quello che fu il giardino d'Europa.

Antonio Cederna

ABITARE PRINTED IN ITALY

Direttore responsabile Piera Peroni. Autorizzazione Tribunale di Milano n. 5714 del 30-10-1961.
Stampa: P.E.G. e Nava. Clichés Bassoli. Carta patinata: Ferdinando Dell'Orto.
Milano, finito di stampare il 20-6-1969.